Il processo di Campobasso

Chiesti 3 anni di reclusione per Zampini e gli altri notabili d.c.

Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero ha dichiarato i dirigenti della DC responsabili dei reati loro ascritti — Le richieste di condanna per gli imputati minori

Comizio di Terracini domani a Campobasso

CAMPOBASSO, 1.

La Federazione Comunista Molisana ha indetto una manifestazione nel Capoluogo, per domenica 3 aprile, dove, in piazza della Libera, alle ore 10,30, il compagno sen. Umberto Terracini, della Direzione del PCI e Presidente del Gruppo comunista al Senato, terrà un pubblico comizio sul tema: L'attuale momento politico».

In caso di cattivo tempo la manifestazione avrà luogo nel Cine-Teatro Savoia.

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 1

Zampini, Raspa, Di Gregorio e Testa, i maggiori imputati dc per lo scandalo dell'amministrazione provinciale, il cui processo si sta svolgendo presso il tribunale di Campobasso, nella seduta di questa mattina sono stati dichiarati colpevoli dal Pubblico Ministero il quale, prosciogliendoli dal reato loro ascritto di falso ideologico, ha chiesto però che vengano condannati a 3 anni e 10 mesi di reclusione per il reato di peculato con l'interdizione dai pubblici uffici.

Un'immensa folla gremiva questa mattina l'aula del tribunale di Campobasso, dove si celebra il processo per i noti fatti della provincia.

Dopo l'escussione degli ultimi cinque testi a discarico, il collegio giudicante, ancora una volta, ha respinto una istanza di revoca del mandato di cattura relativo al latitante dc Ettore Raspa. Il presidente ha quindi dato la parola al P.M. dott. Sandrino Fusaro.

La requisitoria è stata lunga e serrata, sono emersi chiaramente gli addebiti che già il giudice istruttore, in fase istruttoria, aveva espresso nei confronti dei 25 imputati dc.

Il punto principale sul quale si è soffermata la pubblica accusa è il concetto di «distrazione», che ha caratterizzato tutto il movimento delle elargizioni da parte della Giunta provinciale dc a favore dei 302 enti beneficati. «Ritengo che intanto si ha distrazione in quanto il pubblico ufficiale destini fondi diversamente dalla legittima volontà dell'amministrazione stessa, con procedura d'urgenza, spese di carattere facoltativo del tutto nuove, non previste in bilancio».

Dalla requisitoria è emerso molto chiaramente come le spese furono contratte senza la regolare preventiva osservazione della commissione centrale della finanza locale e dello stesso Consiglio

Il P.M. ha contestato la possibilità che nuove leggi potessero permettere tali movimenti di bilancio come invece aveva affermato il presidente Zampini, in quanto esse entravano in vigore solo con l'esercizio finanziario 1961 e non nel 1960, epoca in cui tali movimenti di bilancio furono effettuati.

Dopo avere rilevato che il bilancio fu approvato solo nel novembre del '60, il P.M. ha contestato agli imputati maggiori la responsabilità di avere provocato anticipazioni di bilancio e non per bisogni di primaria urgenza ma col solo fine di avere fondi disponibili per le erogazioni della campagna elettorale. «Se poi tutto questo rientra in una prassi ricorrente — ha proseguito il P.M. — ciò è il segno più tangibile del malcostume degli amministratori incriminati».

Dei 302 contributi erogati, solo per 40 di essi furono effettuate richieste scritte, le altre furono verbali o fatte da compiacenti amici. «I contributi vennero erogati sulla base delle segnalazioni dei candidati dc. I membri della Giunta, nella seduta del 15 novembre 1960, ebbero presente la divisione della provincia in collegi elettorali, e ciò risulta dal controllo delle deliberazioni e dei mandati di pagamento. Vi furono riunioni preliminari nelle quali fu deciso lo stanziamento in parti uguali e ogni candidato poteva disporre a suo piacimento della somma a lui attribuita».

Il P.M. ha contestato uno a uno i contributi concessi a enti, a privati o a fantomatiche istituzioni che furono invece devolute per la propaganda elettorale. «Le valutazioni vennero fatte in modo generico, tanta era la fretta nelle elargizioni che non si badava nemmeno a quello che si scriveva. Ci vuole del pudore nel chiedere dei rendiconti a persone che già precedentemente avvicinate sapevano di poter disporre di quelle somme a loro piacimento».

Questi e altri pesanti giudizi ha espresso il P.M. nel portare a termine la sua requisitoria durata oltre sei ore.

Ma veniamo alle altre richieste di condanna: Antonio Farrace, imputato del concorso di peculato, anni 2 di reclusione con l'interdizione dai pubblici uffici; Antonio De Carlo, anni 2 per, il delitto di peculato e anni 2 per falso materiale con le attenuanti generiche, e anni 2 di interdizione dai pubblici uffici; Gilberto Grignuoli, accusato di peculato, assolto per insufficienza di prove; Pasquale Spina, accusato del concorso in peculato, assolto per insufficienza di prove; Corrado D'Agostino, Enrico Picilli, Giovanni Milano, accusati del delitto di peculato, mesi 10 di reclusione e 100.000 lire di multa con l'applicazione del condono; Ovidio Sacchetti, accusato del delitto di ricettazione 10 mesi di reclusione, interamente condonati, e 100.000 lire di multa; Nicandro Testa, accusato di peculato continuato, 2 anni e 2 mesi di reclusione, con l'interdizione dai pubblici uffici; Vincenzo Malisia, per truffa aggravata, 8 mesi di reclusione con le attenuanti generiche, 100.000 lire di multa interamente condonati; Raffaele De Rubertis, peculato e truffa aggravata, 8 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, interamente condonati; Corrado Nuzi, peculato, 8 mesi di reclusione e 100.000 lire di multa; Giovanni Rosso, truffa continuata, 11 mesi di reclusione e 100.000 lire di multa con diritto al condono; Ialenti Giancarlo, per truffa, 8 mesi di reclusione, 100.000 lire di multa col diritto al condono; Aurelio D'Amico, peculato, falso e ricettazione, anni 5 di reclusione, 120.000 lire di multa, 2 anni di interdizione dai pubblici uffici, 1 anno interamente condonato; Nicola Matorano, accusato del delitto di falsità, anni 4 e 6 mesi di reclusione, 1 anno di condono; Michele Valianti, accusato di falso ideologico, prosciolto per insufficienza di prove; Maria D'Amico, accusata di falsità e favoreggiamento personale, 2 anni e 2 mesi di reclusione, un anno di condono; Antonio Capirchio, falso ideologico e favoreggiamento, 2 anni e mesi 6 di reclusione, un anno di condono; Fortunato D'Aurelio, accusato di peculato, proscioglimento per insufficienza di prove.

Antonio Calzone

giuochi

DAMA

Le notizie sul Campionato estemporaneo di Livorno ci giungono a spizzico e si comprende facilmente il perché di questa specie di riserbo che è stato fatto gravare sui risultati di Livorno. Si sa ormai per esperienza che quando le cose non vanno bene si adotta il sistema della televisione: o si tace o si accenna un momento prima di chiudere la trasmissione, quando tutti si sono addormentati. Pochi giorni fa scrivemmo che se non si pongono in atto i necessari rimedi, la Problemistica morirà di consunzione e il primo sintomo ci giunge da Livorno ove si sono presentati a diputare il Campionato 1966-67 soltanto sette dei più che cento problemisti italiani qualificati per farlo.

I motivi possiamo individuarli molto facilmente: il primo è che non si ha più fiducia nelle classifiche data la mancanza di regole rigide e ragionevoli per costruirle; il secondo consiste nel costo attuale di un viaggio anche di qualche centinaio di chilometri, spesa veramente sensibile e non compensata da una medaglietta d'oro e tanto meno di vermeille.

Le gare ditribuite nell'anno finanziario sono troppe, in confronto alle disponibilità di bilancio della FID e alle possibilità di chi le organizza aiutando... la barca; bisogna ridurre adeguatamente il numero delle manifestazioni ed accentrare le sovvenzioni federali su quelle gare che hanno un prestigio di carattere nazionale ed alle quali è logico facilitare la partecipazione di coloro che possono aspirare ai titoli di Campione nelle tre categorie Nazionali.

Sarebbe auspicabile il rimborso del viaggio per tutti ma l'ENAL non può permettersi un lusso di questo genere ed allora si dovranno mettere in palio premi consistenti principalmente nel rimboro di tali spese almeno per i primi dieci classificati. Le acrobazie contabili non giovano a nessuno e le famose «nozze con i fichi secchi» non potranno mai riuscire decorose.

La Federazione può fare i conti meglio di noi e sommare le spese che deve accollarsi per le tante gare scaglionate nei 365 giorni dell'anno: organizzazione (sia pure con l'aiuto di enti locali), rimborso spese di viaggio vitto e alloggio agli arbitri, direttori o altri, premi da ditribuire ecc. ecc. Se sei gare importanti costano — sopponiamo — un milione, riducendole a tre si risparmierebbe mezzo milione da aggiungere al mezzo destinato alle rimanenti.

La gara annuale per il Campionato di Composizione è una perché le altre si svolgono per corrispondenza; facciamo in modo che su una sola converga la sovvenzione destinata a tre, abolendone due. In definitiva, e v'è da credere che tutti si sia in questo d'accordo, il Campionato Italiano di Composizione deve essere una cosa seria, altrimenti l'anno prossimo si presenteranno ancora in meno e sentiremo il vincitore dire alla Radio: — Sono contento di essere arrivato solo.

Ci dispiace per gli amici Portuali di Livorno che avranno fatto del loro meglio per la riuscita della «Giornata Damistica Livornese». Dopo questa premessa che speriamo non faccia la fine delle interrogazioni parlamentari diamo spazio all'anemica classifica dei pochi presenti:

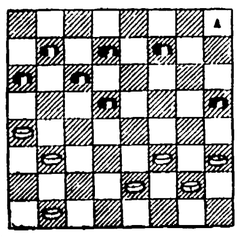
1) Antonio Zucca di Cagliari a cui va il titolo di Campione Italiano; 2) Giuseppe Faulisi di Palermo; 3) Andrea Rosatto di Savona; 4) Loris Bertini di Firenze.

E' probabile che altre notizie ci giungano nei prossimi giorni e sarà nostra cura farvele conoscere.

• • •

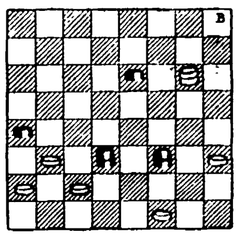
Per neutralizzare le amarezze della problemistica rivolgiamoci all'agonistica ed ascoltiamo l'autorevole voce del Maestro Angelo Pilla che ci offre oggi una magnifica partita ed un brillante finale.

Questa la partita: 22-19, 10-14; 19-10, 5-14; 21-17, 1-5; 23-19, 14-23; 28-19, 5-10; 32-28, 11-14; 28-23, 7-11; 25-21, 4-7; 26-22, 12-15; 19-12, 8-15; 30-27, 2-5; 22-19, 15-22; 26-19, 11-15; 19-12, 7-16; 31-28!, 3-7 (posizione diagrammata):



Il Bianco muove e patta

E questo il finale:



Il Bianco muove e vince

Soluzione dei temi

Perilla del Maestro Angelo Pilla: 27-22, 14-18; 21-14, 10-26; 20-22, 7-11; 23-19, 16-20; 24-15, 11-26; 19-14, 20-24; 28-23, 24-28; 22-19, 28-31; 14-10, 6-13; 17-1, 31-27 ecc. patta.

Finale del Maestro Angelo Pilla: 12-16, 22-29; 24-20, 17-26; 31-27, 23-30; 20-15, 11-20; 16-23 e vince.

ISMEA

al passo con i tempi!

★

DOMANI 3 APRILE

APRIRA' AL PUBBLICO

LA NUOVA SEDE

ANCONA - Corso Stamira (ex filiale Pirelli)

★

ESPOSIZIONE CON LIBERO INGRESSO TUTTO IL GIORNO

Ad un anno dalla scomparsa

Omaggio alla tomba del compagno Silipo

Erano presente una delegazione del Comitato regionale del PCI - Alinovi ha auspicato che le autorità facciano luce sul delitto che ha stroncato la vita dell'amato compagno e sia resa giustizia

CATANZARO, 1

Un anno fa! la notte del primo aprile, stroncato da mano omicida, rimasta ancora sconosciuta ed impunita, moriva il compagno Luigi Silipo.

Il compagno Silipo fu segretario della Federazione comunista di Catanzaro nel 1949-50; ispettore regionale del partito in Calabria; membro della sezione agraria della direzione; membro del CC del partito; segretario regionale del partito in Calabria; presidente regionale della Alleanza dei contadini; redattore del primo battagliero giornale comunista della provincia *La voce del popolo*; collaboratore di *Cronache meridionali*; fondatore dell'organo della Federazione di Catanzaro *Calabria domani*.

Combattente convinto della battaglia meridionalistica, egli legò il suo nome alle lotte contadine del '46, '47 e '49, sorretto dalla incrollabile volontà di raggiungere il traguardo del rinnovamento democratico e socialista della nostra provincia e della regione, e l'obiettivo dell'elevamento delle condizioni di vita dei nostri lavoratori. Ed in questa lotta quotidiana ebbe sempre modo di farsi apprezzare e amare per la sua inflessibile fedeltà ai principi, la coerente posizione politica acquisita attraverso una solida preparazione culturale, la onestà, il disinteresse, l'equilibrio in ogni sua posizione, fino agli ultimi tempi della sua breve vita, in cui contribuì in maniera determinante alla lotta vittoriosa dei coloni degli agrumi di Reggio Calabria, ed a smascherare illeciti interessi di alcune amministrazioni della provincia di Catanzaro.

Stamane, una delegazione del Comitato regionale calabro del PCI e della Federazione comunista di Catanzaro, si è recata a deporre un omaggio floreale presso la tomba dello scomparso. Erano presenti il compagno Abdon Alinovi, segretario regionale del PCI calabro, il compagno Di Stefano, segretario della Federazione di Catanzaro, il compagno Tommaso Rossi, della segreteria regionale e numerosi altri compagni.

In serata si è tenuta una riunione del comitato federale di Catanzaro e all'inizio della seduta la figura dello scomparso è stata commemorata dal compagno Di Stefano e Alinovi. In particolare Alinovi ha ricordato la collaborazione data da Silipo a Napoli, nell'attività di dirigente del grande moto per la terra e per la rinascita del Mezzogiorno degli anni '50.

A conclusione, il compagno Alinovi, nell'esprimere ancora una volta il sentimento di esecrazione per il barbaro assassinio, ha sottolineato come la coscienza dei comunisti sia profondamente turbata per il fatto che, a distanza di un anno, non sia stata ancora fatta luce sul delitto e promossa giustizia, ed ha infine auspicato che le autorità giudiziarie di polizia proseguano ed intensifichino l'azione per individuare e colpire i responsabili.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Africa addio (VM 14)
CIVICO
Il caro estinto (VM 14)
COZZANI
Gli uomini dal passo pesante
DIANA
A. 777, missione Summergane
SMERALDO
Vagone letto per un assassino (VM 14)
MARCONI
I fratelli senza paura - Gli eroi di Telemark
MONTEVERDI
Il ritorno di Ringo - La bugiarda
ODEON
Made in Italy
AUGUSTUS
La battaglia di Fort Apache
ARSENALE
Non son degno di te
ASTORIA
Rita, la figlia americana

PERUGIA

TURRENO
Due mafiosi contro Al Capone
LILLI
Il nostro agente Flint
PAVONE
Il caro estinto
LUX
Se non avessi più te
MIGNON
Bunny Lake è scomparsa
MODERNISSIMO
Dimensione della paura

ORVIETO

SUPERCINEMA
Quei temerari sulle macchine volanti
PALAZZO
Una questione d'onore
CORSO
Lord Jim

ANCONA

SPERIMENTALE
La stanza degli ospiti (due atti di Brunello Rondi)
METROPOLITAN
Il nostro agente Flint
SUPERCINEMA COPPI
Upperseven, l'uomo da uccidere
GOLDONI
Per mille dollari al giorno
MARCHETTI
Come svaligiammo la Banca d'Italia
ALHAMBRA
Sfida a Glory City
ITALIA
Mary Poppins
FIAMMETTA
Non son degno di te
ASTRA
Il grande sentiero

FALCONARA

PRELLI
Gli eroi di Telemark

JESI

DIANA
Gli uomini dal passo pesante
OLIMPIA
La spia che venne dal freddo
POLITEAMA JESINO
SALA A: La meravigliosa Angelica
SALA B: La fortezza nascosta

SENIGALLIA

ROSSINI
La dea della città perduta
EDEN
Judith
LIDO
Cavalcata all'ovest

OSIMO

CINEMA CONCERTO
Non mandarmi altri fiori
CINEMA TEATRO
Paga o muori

AVEZZANO

MARCONI
Costantino il grande

MATERA

QUINTO
Due mafiosi contro Al Capone

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Tutte le ragazze lo sanno
ARISTON
Una questione d'onore
EDEN
Dossier 107, mitra e diamanti
FIAMMA
Io, lo, lo ... e gli altri
MASSIMO
Il volo della Fenice
NOVO CINE
Adulterio all'italiana
OLIMPIA
Jaguar professione...spia

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Io la conoscevo bene
ASTORIA
Asso di picche, operazione controspionaggio
CORALLO
Mani di pistolero
DUE PALME
Sinfonia per due spie
ODEON
Week end a Zuidcoote
QUATTRO FONTANE
La più grande avventura

Manifestazione contro l'immobilismo della Giunta a Matera

MATERA, 1

Indetta dalle sezioni cittadine del PCI, unitamente al gruppo dei consiglieri comunali e ai parlamentari comunisti della città, avrà luogo domattina, domenica, nella sala del cinema Impero una manifestazione politica di protesta contro la crisi che immobilizza da oltre sei mesi l'attività del Consiglio comunale e per precisare la posizione del PCI

Bari: annullata la limitazione delle corse nei trasporti

BARI, 1.

Il grave provvedimento di limitazione delle corse dei mezzi pubblici di trasporto (169 corse nei giorni feriali e 129 in quelli festivi) disposto dall'Azienda municipalizzata di trasporto che doveva decorrere da oggi primo aprile non è stato attuato.

Al ritiro da parte dell'azienda del grave provvedimento — che avrebbe causato gravi disagi alle popolazioni baresi e in specie ai lavoratori — l'azienda è stata costretta dalla pronta reazione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e dalla presa di posizione del nostro giornale.

Ascoltate RADIO BUDAPEST

ORARI E L'INGHEZZE D'ONDA:

dalle 12.30 alle 12,15 (Domenica esclusa)

Onde corte	25,2	Kc.	11.910
Onde corte	30,5	Kc.	9.833
Onde corte	31,4	Kc.	9.565
Onde corte	41,6	Kc.	7.215

dalle 18,30 alle 19

Onde medie	240	Kc.	1.250
Onde corte	41,6	Kc.	7.215
Onde corte	48,1	Kc.	6.234
Onde corte	30,5	Kc.	9.833
Onde corte	25,2	Kc.	11.910

dalle 21,15 alle 21,30

Onde medie	240	Kc.	1.250
Onde corte	48,1	Kc.	6.235
Onde corte	41,1	Kc.	7.305

dalle 14 alle 14,30 (Soltanto alla domenica)

Onde corte	30,5	Kc.	9.833
Onde corte	41,6	Kc.	7.215
Onde corte	30,7	Kc.	9.765
Onde corte	41,7	Kc.	11.910

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)

18.00 - 18.30
su metri 31,45, 42,11 (9540 - 7125 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

19.00 - 19.30
su metri 25,19, 25,42, 31,50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)

21.00 - 21.30
su metri 25,42, 31,50 (11800 - 9525 Kc/s)

22.00 - 22.30
su metri 25,19, 25,42, 31,45, 31,50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9525 8125 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 16 e alle 22 musica a richiesta

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Il «classismo» nelle società industriali

Il professor Franco Ferrarotti, autore di una delle relazioni generali (La nuova scuola media come fattore di cultura, di democrazia e di socialità) *al recente Convegno nazionale dell'EUR, di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi, ci ha inviato questa lettera:*

«Egregio signor direttore,

«il Suo redattore Mario Ronchi, commentando su *l'Unità* del 29 marzo scorso la mia relazione introduttiva al convegno sulla nuova scuola media, incorre in un fraintendimento che vorrei chiarire. Egli stupisce alla mia affermazione che la proprietà non sia più, di per sé, fonte di potere e mi attribuisce la proposta di un'integrazione tecnocratica della scuola nel sistema capitalistico.

«Le cose sono più complesse. Ciò che intendo sottolineare è l'insufficienza della prospettiva giuridico-formale quale chiave interpretativa e strumento di riforma dei rapporti di potere in una situazione tecnicamente progredita. Cioè: la socializzazione del potere, formula un poco barocca che sta per democrazia sostanziale, non consegue automaticamente alla socializzazione, in termini giuridici, dei mezzi di produzione. Il classismo delle società industrializzate non è da vedersi semplicisticamente come il riflesso dell'avere o non avere, ma anche come conseguenza del sapere o non sapere.

«Cordialmente,

FRANCO FERRAROTTI
ordinario di Sociologia
alla Facoltà di Magistero
dell'Università di Roma
e direttore dell'Istituto di Sociologia

Che, come sottolinea Franco Ferrarotti, la socializzazione del potere non consegua, automaticamente, alla socializzazione, in termini giuridici, dei mezzi di produzione, è certamente esatto. E' un altro discorso, invece, individuare il «classismo delle società industrializzate» (capitalistiche o socialiste, cioè) soprattutto nella divisione fra «chi sa e chi non sa», mettendo in secondo piano l'analisi dei rapporti di produzione, delle strutture della società. Restiamo quindi convinti che, così procedendo, riesca difficile sottrarsi ad una prospettiva di integrazione tecnocratica.

m. ro.

Giudizi di studenti ed ex studenti sulla «Zanzara»

Cara Unità,

in merito all'episodio del liceo «Parini» mi sia permesso, in qualità di ex-redattore del giornale studentesco «La Bussola» dell'Istituto Tecnico Nautico di Gaeta, di esprimere la mia piena solidarietà ai responsabili de «La Zanzara» ai quali è toccata la stessa sorte del nostro giornale studentesco, faticosamente realizzato e con molto impegno, purtroppo, infruttuoso per le ragioni che dirò di seguito. Orbene era l'anno 1955 e degli studenti, molto volenterosi ed impegnati, di tutte le tendenze politiche, vollero dar vita ad un foglio che fosse la palestra libera e generosa delle idee e dei problemi dei giovani studenti di una specializzazione difficile ed impegnativa. L'entusiasmo fu grande e l'impegno di ognuno concreto e disinteressato.

Uscirono 8 numeri settimanali e poi, in considerazione che la nostra iniziativa andava riscuotendo sempre maggiori consensi fra i giovani e temendo che dalle barzellette si potesse passare alla critica attiva ed impegnata, prendendo a pretesto una frase non troppo felice di un articolo che un giovane di 15 anni aveva scritto per il giornalino la direzione della scuola convocò i redattori della «Bussola» ed intimò loro la immediata sospensione del giornalino. Così fu: soprattutto perché ci rendemmo conto dell'impossibilità di portare avanti un discorso che fosse libero da censure o proibizioni e la risultante di un approfondito dialogo fra studenti, immaturi ed irresponsabili quanto si vuole, ma desiderosi di rendersi partecipe dello spirito e della vitalità di un popolo libero, democratico ed antifascista.

CAP. SALVATORE BUONOMO
(Gaeta)

• • •

Cara Unità,

i fatti del «Parini» ci inducono a riflettere sullo stato della scuola in Italia.

La scuola, oggi, non serve al suo compito: la gran parte di professori è ancora zelatrice di conformismo: c'è terrorismo, schiavitù: scuola, quindi, di servilismo, di immoralità. I giovani del «Parini» hanno recato un contributo veramente prezioso alla difesa di quella libertà scolastica, libertà che è garanzia di progresso umano, che non fa della natura il regno dello spavento, ma della civiltà, e che noi vogliamo affermare perché la reazione non trionfi e con la reazione l'oscurantismo e l'ignoranza.

Noi ci auguriamo che gli studenti d'Italia ascoltino la voce dei colleghi del «Parini», voce che esalta la dignità della cultura umana.

UN GRUPPO DI STUDENTI
(Fermo - Ascoli Piceno)

Non bastano gli antibiotici per curare la tubercolosi

Cara Unità,

vi scrivo a nome di un gruppo di ammalati di tbc ricoverati nel sanatorio «L. Armanni» di Arco di Trento per esprimere il malcontento che regna fra tutti i degenti. Preciso che il sanatorio è gestito dall'INPS.

Spesso qui da noi è l'ammalato che deve farsi il letto: questo è prescritto dal regolamento oppure è un arbitrio della direzione? Il mangiare lascia oltremodo a desiderare: il primo piatto, di pasta o riso, è passabile; il secondo, invece, è immangiabile: tanto è vero che regolarmente i contorni di verdura vengono rimandati indietro. Nonostante la Commissione interna ed i degenti personalmente abbiano espresso a più riprese le loro rimostranze, la direzione continua col suo tran-tran come se niente fosse, e noi poveri disgraziati dobbiamo mangiare anche la porcheria.

La tbc, dicono giustamente i medici, deve essere curata, oltre che con gli antibiotici, col vitto buono, sano, sostanzioso: a noi danno invece un cibo che sembra fatto con i rifiuti. Sarebbe interessante che un redattore del giornale venisse qui, senza essere preannunciato, nell'orario di mensa a mezzogiorno: potrebbe constatare di persona come quello che scrivo è assolutamente verità.

Cara *Unità*, così proprio non va: non è giusto che si venga trattati in questo modo perché, dopotutto, se siamo ammalati non è colpa nostra. Su molti di noi pesano i superfruttamenti, le fatiche, i disagi, i lunghi digiuni del tempo di guerra. La nostra sola speranza è quella di guarire per poter ritornare in mezzo alle nostre famiglie. Ma se invece ci nutrono a questo modo, il tempo passerà e la nostra via della guarigione si prolungherà.

LETTERA FIRMATA
(Arco di Trento)

Un handicap che impedisce di superare il «campionissimo»

Cara Unità,

continuo ad essere un appassionato di ciclismo, a differenza di molti sportivi che hanno smesso di interessarsi di tale sport dopo che sono scomparsi dalla scena i nostri grandi campioni come Coppi, Bartali, Magni, sostenendo che se corressero oggi quei campioni del passato gli attuali giganti del pedale sarebbero «stracciati».

Io sono, invece, dell'avviso opposto, e ritengo che nell'ultimo decennio il ciclismo mondiale ha avuto due autentici campioni in Anquetil e Van Looy che non hanno niente da invidiare ai campioni del passato. A mio parere, tanto per fare qualche esempio, Anquetil è andato più forte persino del prestigioso Coppi in pianura, nella corsa a cronometro e nelle corse a tappe. E Van Looy ha scritto il suo nome fra i vincitori di tutte le classicissime, traguardo mai raggiunto da altri.

Potrei avere un parere da un vostro esperto di ciclismo?

CARLO NANNETTI
(Prato)

Indubbiamente, Van Looy e Anquetil sono atleti di grande, eccezionale statura e personalità. Il primo, Van Looy, s'è affermato come il tipo ideale del moderno routier-sprinter. *Le sue superbe e splendide doti di passista e velocista, rinvigorite da un'orgogliosa, spavalda combattività, gli hanno permesso d'imporsi in tutte le più qualificate prove in linea, tranne la «Freccia Vallona». Ma, Van Looy — danneggiato dal fisico piuttosto pesante, e, dunque, arrampicatore modesto assai — non è mai riuscito a guadagnare un'importante gara a tappe. E quale* chrònoman *ha sempre deluso, poiché incapace di organizzare la sua progressione e di darsi la giusta, ritmica cadenza. Adesso, purtroppo, Van Looy è un po' logoro, e la sua età — trentaquattro anni a dicembre —, più non lo raccomanda.*

Al contrario, il secondo, Anquetil, più giovane di un paio d'anni di Van Looy, rimane magnificamente nella mischia. Egli è, anzi, l'attuale campionissimo del ciclismo. E' dal '53, quand'era l'enfant-prodige e trionfò nel «Gran Prix» di Parigi, che Anquetil domina nelle corse a cronometro, definite della verità dal suo inventore, Gaston Bénac: la recente sconfitta all'Ile-Rousse, nei confronti di Poulidor, è una delle poche eccezioni, e conferma, appunto, la regola. Ciò significa che Anquetil è lo specialista da nessun altro limitato.

E poi, nel suo record *già figurano cinque vittorie nel «Giro di Francia» e due nel «Giro» d'Italia». Così, insomma, è da una mezza dozzina di anni che Anquetil proclama la completezza anche nelle competizioni dove, per ottenere il successo occorre unire la forza e la resistenza all'intelligenza tattica, che permette pure un relativamente pronto ricupero. L'unica mancanza d'Anquetil è di non essere ancora riuscito a conquistare il traguardo di una «Milano-Sanremo» o di una «Parigi-Roubaix». Quest'è, a parer nostro, il solo* handicap *che gli impedisce di alzarsi al livello di Coppi, che rimane, per definizione comune, il campione d'ogni epoca.*

Ritocchi e vernice per le baracche di Roma

Cara Unità,

a Roma si può dire che in alcuni quartieri siamo già in piena atmosfera di elezioni. Nel mio rione per esempio, già si pensa a dare una ritoccatina dove ci sarebbe bisogno di un risanamento completo. Sulla Prenestina, nel tratto dell'Acqua Bullicante, sorge un agglomerato di case abusive che occupa un'area di circa un chilometro quadrato: è una delle numerose *casbah* di Roma. In mezzo alle baracche l'altra mattina c'erano alcuni operai del Comune al lavoro per instaurare alcune fontanelle; una ruspa poi tentava di dare un assetto alle stradicciole della borgata come se si trattasse dei vialetti di un giardino.

Forse al Comune si son detti che qualcosa per questi baraccati bisognava fare ed allora, siccome non è possibile trovare a questa gente un'abitazione decente in una vera casa del nostro secolo, si è pensato che forse con qualche abbellimento e verniciatina le baracche avrebbero avuto anche un aspetto dignitoso. Gli uomini politici che dirigono il Comune di Roma sono cambiati, ma purtroppo i sistemi per guadagnare voti sembra siano rimasti gli stessi.

SOSIO SACCOCCI
(Roma)

Mio figlio deve o non partire militare?

Cara Unità,

ho un figlio nato nel 1945. Doveva partire per il servizio di leva lo scorso settembre. Ma la partenza fu rinviata ed ebbe il congedo in attesa di essere chiamato. Ora deve presentarsi il 4 aprile per fare i tre giorni. Ti chiedo: deve partire soldato? Deve fare tutti i 15 mesi? O quelli passati a casa gli vengono scalati?

Grazie e saluti.

ALFREDO MERONE
(Roma)

Il rinvio nella partenza per il servizio di leva non modifica in alcun modo il periodo della ferma. Pertanto tuo figlio, se idoneo, dovrà fare l'intero periodo di 15 mesi. Cosa intendi «deve fare i 3 giorni?». Forse è stato chiamato per gli esami attitudinali? In tal caso la partenza non è ancora prossima. A parte il fatto che potrebbe non essere fatto idoneo.